

Manovre d'autunno per supportare campagne politiche (Un Governo che riforma per risparmiare e verticisticamente gestisce il Pubblico Impiego, abrogando la privatizzazione del rapporto di lavoro)

I Ministro Padoan e il Premier Renzi redigono un bilancio 2017 quasi infondato, ovvero costruito sulla sabbia.

Un bluff, come ha fatto intendere, da ultimo, anche l'UPB, laddove la Commissione Europea ha preso male le "magie" del Governo, operate sullo scenario tendenziale del DEF, che descrive l'andamento previsto dei costi, nel prossimo triennio, che si affianca a quello "programmatico", che modifica le previsioni a seconda delle scelte di

politica economica, con cui il Governo intende far cassa, scenario bocciato per l'avvenuta implementazione di uno 0,4 % di crescita per il 2017, senza alcuna valida motivazione.

In parole povere: non esistono speranze di incentivare la crescita, semmai di non causare recessione.

In sintesi, un oggettivo alibi, per il Governo, per reiterare l'illecito civilistico contrattuale di non rinnovo dei contratti di lavoro del Pubblico Impiego.

Ancora, ulteriore manovra d'autunno è sulla Dirigenza statale, ove Renzi rischia una denuncia per attività antisindacale, per violazione del principio della autonomia contrattuale.

Il rapporto che regola il trattamento della P.A. è stato privatizzato e la disciplina della Dirigenza è stata oggetto di contrattazione negoziale tra Funzione Pubblica e



Sindacato.

Uno spazio di autonomia che sarebbe stato compresso unilateralmente ed in termini verticistici, dal recente noto provvedimento del Governo.

Quanto sopra, con notevoli risparmi ipotecati ed iscritti nella nota di aggiornamento del DEF.

Un Governo, quindi, senza risorse, che provoca, però, la **discesa in piazza della massa silenziosa dei burocrati statali**, all'interno di una agitazione che sta raccogliendo

sostenitori in Parlamento.

Contro la riforma della Dirigenza, si è scagliato anche il Servizio Bilancio di Palazzo Madama, per il quale non convincono i costi legati alle nuove Commissioni per la Dirigenza, i vincoli alla durata massima degli incarichi ed, infine, l'elevazione della soglia minima della retribuzione variabile (dal 10 al 30% dello stipendio).

Infine, il Governo Renzi, o meglio il Premier, **utilizza la leva**

(Continua a pagina 2)



(continua da pagina 1)

fiscale non solo per attuare ingenti risparmi, ma, soprattutto, **per compiacere precisi bacini di utenza** di riferimento, storici serbatoi di voti e di tendenze politiche.

Ci si riferisce, chiaramente, alla deducibilità dalle tasse anche delle spese per "affari con società offshore", laddove Renzi ha salutato, con un commosso addio, "la lista degli stati canaglia".

Nella Legge di Stabilità 2016 e relativa circolare, scompare dall'Ordinamento fiscale la Black list e arriva la Finanza creativa e, quindi, basta agli accertamenti ex post e agli Studi di settore.

E' sul c.d. adempimento spontaneo che si fondano, dunque, le speranze della lotta all'evasione e le relative previsioni di gettito dal 2017 (sic e sic)!

Nella Nota di

aggiornamento al DEF, Padoan dedica solo 4 righe all'evasione.

Per alleggerire le misure fiscali su imprese, la strategia di lotta all'evasione fiscale si traduce in attività in grado di incentivare l'assolvimento degli obblighi tributari e favorire l'emersione spontanea delle basi imponibili, allontanando i vecchi metodi accertativi e abolendo, dal 2017, gli Studi di settore.

Il chiaro messaggio politico, per l'A.F., è: **"correre meno ed essere più gentili"!!**

Quanto, poi, alla Voluntary Disclosure, questa sarà incentivata con più ampi sconti di imposta dei capitali importati negli ex paradisi fiscali.

Quanto sopra, all'interno di una **"agonia" del Sistema Agenziale**, mentre all'orizzonte sembrano diminuire i controlli (dal 2012 meno 16%), sem-



bra aumentare l'evasione fiscale (per l'EURISPES 237 miliardi di euro) ed, infine, emerge una preoccupante evasione di IVA, che sfiora i 40 miliardi di euro, laddove la Corte dei Conti denuncia la diminuzione delle risorse umane destinate ai controlli, che sfiora il 7%.

In sintesi, in una cornice che vede norme fiscali inadeguate, mancato incrocio di banche dati, nonché difficoltà di recupero di IVA non versata ed, infine, decremento dei controlli su imprese è **difficile ipotizzare l'aumento del gettito, fidando sul buon cuore dei contribuenti**, laddove il Governo abbandona la macchina fiscale impedendo di

garantire, ai lavoratori in essa operanti, "crescita professionale e certezze economiche", visti i concorsi falciati dalla Magistratura ed il caparbio diniego del Governo di porre in essere un congruo rinnovo contrattuale, **dal che l'attuale situazione di implicita ingovernabilità del Sistema fiscale italiano, per l'irresponsabilità lucida di una classe politica** che, culturalmente, non concepisce, non ama, non ritiene rilevante introdurre in Italia la cultura etica e civile della corretta e congrua debenza contributiva fiscale, per sostenere e garantire le entrate dello Stato e, quindi, un welfare più che mai strategico, in un Paese, come il nostro, sostanzialmente fermo





dal 2008.

Esistono tutti gli estremi, tutti i presupposti, tutte le condizioni, anche di immagine, per reagire, ancorché ciascuno compatibilmente con i propri limiti e nell'ambito del proprio ruolo.

Tre piccoli esempi, per dimostrare come occorra perseguire nella lotta sindacale per convincere il Governo a garantire la dovuta attenzione e rispetto al settore del lavoro pubblico in Italia.

P.S. Bloc- care il rinnovo del contratto per tanti anni non può essere altro che una "lucifera" scelta politica che prescinde, assorbe e supera qualsiasi alibi di inibitoria bilancistica, trasformando il Pubblico impiego in un "salvadanaio istituzionale".

Quasi una riserva palese – occulta del bilancio statale, da gestire a fini del galleggiamento dei Governi di turno.

Alle scelte ideologiche occorre contrapporre reazioni politico-sindacali concrete, utilizzando qualsiasi strumento, anche in qualità di cittadini, utenti e votanti.

Incontro del Segretario Generale con il Presidente Commissione Finanze Camera

Si è svolto, oggi pomeriggio, un incontro fra il Presidente della Commissione Finanze Camera, On. Bernardo, e il Segretario Generale, dott. Callipo, che ha avuto ad oggetto un'articolata analisi dello stato dell'arte del Sistema Agenziale, sulla scorta non solo dei recenti interventi della Magistratura amministrativa, ma anche alla luce della tranciante considerazione che, a tutt'oggi, il Governo non ha dato segnali concreti e positivi circa il rinnovo del contratto di lavoro, ormai scaduto da troppo tempo.

L'incontro di cui sopra ha poi avuto, quale momento particolare di approfondimento, l'*exit strategy* dall'attuale situazione di impasse, che necessita di un intervento tanto chiaro, quanto urgente, del Governo, per evitare che sorgano pericolose soluzioni di continuità nell'azione amministrativa degli Uffici Finanziari.

L'On. Presidente Bernardo ed il Segretario Generale Callipo, da ultimo, hanno approfondito le luci e le ombre del nascente Comparto unico delle Funzioni Centrali, valutata e condivisa la specificità e la tecnicità del lavoro dei funzionari delle Agenzie Fiscali.

Tale ultimo aspetto, anche in vista delle ipotesi governative esternate di in-

ternalizzazione di Equitalia nell'Agenzia delle Entrate e delle relative problematiche contrattuali, rivenienti da tale preannunciata strategia governativa.

Sia l'On. Presidente, sia il Segretario Generale hanno, conclusivamente, convenuto e condiviso l'esigenza di rappresentare le valutazioni comuni, esternate nell'incontro di cui sopra, e le richieste di interventi urgenti da adottare, al Vice Ministro Casero, laddove poi il Presidente Bernardo ha partecipato al Segretario Generale Callipo l'esigenza che il medesimo Segretario partecipi ad una formale audizione in Commissione Finanze, affinché l'analisi attuale e prospettica della situazione di stallo in essere del Sistema Agenziale sia esteso ai Componenti della Commissione e, quindi, formalizzata al Governo.

L'articolata esposizione del Segretario Generale Callipo ha ricompreso anche le attuali difficoltà gestionali esistenti presso l'Agenzia delle Dogane, nonché tutte le aspettative del personale non dirigente, nonché i ritardi, ormai cronici, di erogazione del



**TEMPO SCADUTO
PAZIENZA ESAURITA**

(continua da pagina 3)

salario accessorio e le residuali problematiche ordinarie, trasversalmente interessanti i quattro settori del Sistema Agenziale, **dando atto, in ogni caso, ai Direttori delle Agenzie di "engage" quotidianamente a difesa del richiamo sistema, al di là dei risultati ottenuti.**

Il Segretario Generale Callipo, nel partecipare al Presidente tutte le aspettative di una categoria di lavoratrici e lavoratori, che, da anni, garantiscono ingenti entrate all'Erario e subiscono più "motifications" che riconoscimenti, ha ringraziato formalmente il Presidente, non solo per l'opportunità fornita al SALFi, ma anche per l'attenzione rispettosa che ha dimostrato nell'ascolto dell'analisi esternata dal Segretario Generale Callipo, declinata anche in una articolata documentazione, rassegnata, in sede di riunione, al prefato Onorevole Presidente.

Con riserva di comunicarvi la data di audizione in Commissione Finanze.

Una scommessa pericolosa senza una visione per il Paese (Il partito degli evasori ringrazia)

Su richiesta di molte colleghe e colleghi, declino qui, sinteticamente, alcune riflessioni e/o valutazioni, circa i contenuti, il merito e le prospettive della c.d. "Manovra 2017".

Trattasi, come è stato fra l'altro acutamente affermato, del "taglio di una torta senza alcuna festa".

Molti commensali hanno ricevuto una fetta di torta, laddove il "distributore" auspica che nessuno si lamenti del pezzetto ricevuto.

Una manovra di circa 25 miliardi di euro, variamente farcita fra investimenti pubblici, aumenti ed anticipi di pensioni, competitività delle imprese, molti bonus, tanti contributi e qualche mancia per il rinnovo dei contratti pubblici.

In sintesi, tanti piattini difficilmente rifiutabili, visto l'appetito delle famiglie italiane, da tempo, ormai, a dieta.

Una realtà che sottovaluta che "smaltito l'eccesso di zuccheri", domani, molti avvertiranno che nulla è mutato nella condizione quotidiana delle famiglie, dei lavoratori, in assenza di qualsivoglia equità, in particolare del Sistema fiscale.

Si è consumata un'altra strategia di "carota dinanzi all'asino, affinché esso proceda"!!

Tante scelte sono state operate, forse nessuna equilibrata, neppure l'intervento per i pensionati.

Occorre avvisare i commensali che la "torta è impastata con ingredienti pericolosi", viste le misure finanziate a deficit, per oltre 13 miliardi, laddove è emblematica, per la scommessa in rassegna, il miraggio di una crescita economica all'1%, valutate le misure distributive poste in essere con la manovra finanziaria in narrativa, che, per il nostro coraggioso Premier, dovrebbe esplicitare la funzione di volano per i tanti consumi interni, palesemente paralizzanti.

Trattasi di un "gioco forse a perdere", atteso che si spera, ma veramente si spera, di poter "vendere molte torte domani solo perché oggi ne è stata regalata qualcuna!"

Tuttavia, "nelle more e nelle ciliegie", i nostri figli sono gravati, per gli anni a venire, di un pesante

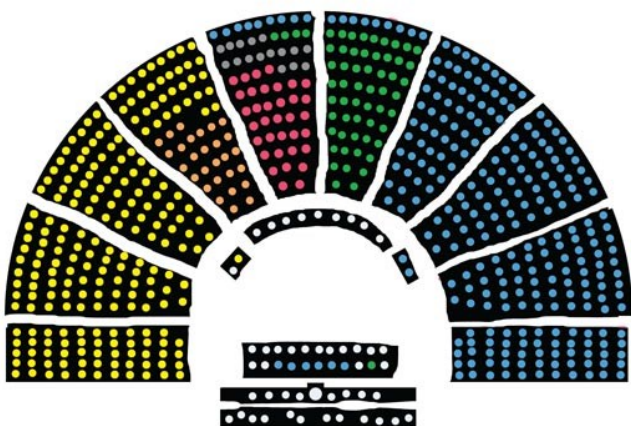
ardello, in seno, ripeto, ad una scommessa pericolosa, ancorché, forse, inevitabile, atteso che, per evitare le note politiche di austerità, che hanno già vomitato la loro negatività, si estremizza la flessibilità dei conti pubblici, **con una chiara strategia di distribuzione a pioggia di risorse, in parte non possedute, con il chiaro intento, innegabile, di non scontentare alcun possibile bacino elettorale.**

Come è stato autorevolmente affermato, "la festa non esiste" ed è probabile che nel 2017, tutti, subiremo una rigorosissima dieta.

La torta forse avrebbe dovuto tagliarla, e ben diversamente, non un attento ed abile politico, bensì un buon padre di famiglia.

A noi, umani, commensali, la scelta, libera e quindi senza alibi, di accettare o rifiutare "un invito a perdere".

In prosieguo, valuteremo l'irricevibilità di presunti aumenti contrattuali, criptati all'interno della Legge di Stabilità, sotto diversi profili e, da ultimo, valuteremo, anche qui sotto diversi profili, la c.d. internalizzazione di Equitalia nell'Agenzia delle Entrate e, aspetto più inquietante, gli interventi condonali del Premier Renzi mediante la Volun-



Quale futuro per il sistema agenziale?

tary Disclosure domestica, l'abolizione degli studi di settore e la rottamazione (*rectius* il condono) delle cartelle esattoriali e, da ultimo, **una possibile smilitarizzazione della GdF.**

Vertesi in interventi censurabili sotto tre diversi profili:

1- messaggio diseducativo, in particolare, per gli onesti contribuenti;

2- violazione del principio costituzionale di uguaglianza;

3- violazione del principio, sempre costituzionale, del versamento delle imposte in base alla capacità contributiva.

Quanto sopra senza sottacere il colpo basso inferto sia ai fondamentali della lotta all'evasione fiscale, sia alla vis motivazionale del personale dell'Amministrazione Finanziaria.

Con il *de profundis* della strategia della durezza, della *compliance* e della mutazione dell'Amministrazione Finanziaria da controllore a consulente, quale declinazione del motto "garibaldino" del "cambiar verso".



In termini assolutamente eccezionali, anche un editoriale come questo può trarre fonte eziologica da una legittima domanda di una stimata collega: "quale sarà il mio prossimo futuro nel Sistema Agenziale?".

Domanda legittima, che impone una risposta esaustiva, ancorché sintetica, che non attende, né pretende condivisione, né tantomeno interlocuzione.

Noi lavoriamo in una struttura amministrativa pubblica da sempre "mal vista" dal Sistema Paese e nel Sistema Paese, perché pagare le tasse, alte, inique, mal distribuite e mal gestite, non è mai piaciuto ad alcuno.

E' sempre mancato e manca, soprattutto oggi, sulla *mission* dell'Amministrazione Finanziaria, un diffuso consenso sociale, un sostegno politico espresso e, soprattutto, un riconoscimento, una legittimazione sociale ed, infine, un patto solidaristico tra i c.d. "poteri forti", affinché gli uffici dell'A.F. possano svolgere, con prestigio ed autorevolezza, il delicato, complesso ed odioso compito del "gabelliere".

Compito che, al di là di quel che predica il premier Renzi, potrà essere mitigato, ma certo non eliminato, dalla mutazio-

ne in atto, da gabelliere in consulente, nel cocktail della rafforzata "strategia collaborativa", condita da una demagogica spinta alla *compliance*, che purtroppo si diluisce, poi, nella cruda realtà di una normativa fiscale ancora ingiusta con i deboli e transattiva con i forti.

La normativa fiscale, da sempre, ha svolto una funzione strumentale alle esigenze di cassa del bilancio dello Stato e alla redistribuzione dei redditi, al fine di garantire il c.d. "stato sociale" in Italia.

In realtà, la politica italiana e i tanti Governi hanno, da sempre, con la leva fiscale, modulato, intercettato e drenato consensi, spesso di odore elettorale.

Da qui, l'utilizzo, da sempre, strumentale, delle politiche fiscali e relative strategie e tattiche condonali, più o meno esplicite, con evidenti ricadute sui tanti disegni riformisti dell'A.F., che hanno oscillato fra proclami di indipendenza dal potere politico e stringenti logiche di sopravvivenza del management pubbli-

co, spesso *longa manus* del politico.

Il Sistema Agenziale, per venire ai nostri tempi, ha retto per pochi anni, nel disegno, purtroppo abortito, di rendere l'A.F. gestionalmente autonoma dall'indirizzo governativo.

Esperienza agenziale che, causa abusi regolamentari, inidoneità manageriale e pretestuosi e strumentali contenziosi, nonché rigetto ministeriale, hanno imbrigliato l'epocale riforma, di cui sopra, in una devastante necrosi, al di là dei conatus in atto di defense del sistema a cura di alcuni Direttori delle Agenzie.

Ancora, vige un'interpretazione feroce governativa per la quale la rappresentanza politica assorbe e fa evaporare qualsiasi soggetto intermedio istituzionale, quale ad esempio il Sindacato e ulteriori corpi istituzionali intermedi, il che fa sì che la Riforma Brunetta, ieri, e la Riforma Madia, oggi, rendano l'organizzazione del lavoro pubblico altamente, normativamente, legiferata e unilateralmente determinata, previa abroga-



zione di qualsivoglia relazione sindacale e disciplina contrattuale, con l'abisso della trasformazione e precarizzazione di una classe dirigente che, lungi dall'essere punto di riferimento di una funzione statuale, è barattata in una **dipendenza sia psicologica, sia funzionale, assolutamente schienata sulle scelte discrezionali di indicatori e di organismi di chiara emanazione e dipendenza politica.**

L'inidoneità, l'incapacità degli interlocutori, ovvero delle opposizioni istituzionali all'impostazione di cui sopra, come quella di Confederazioni sindacali *et similia*, hanno fatto sì che maturasse in Italia, non solo il deprezzamento dello status di pubblico dipendente e sua delegittimazione nel Sistema Paese, ma anche politiche retributive, salariali e, pertanto, contrattuali del rapporto di lavoro inaccettabili, **con il risultato che si è fatta, reiteratamente, cassa, bloccando per anni i rinnovi contrattuali, che, oggi, spudoratamente e nella connivenza di molte**



Equitalia

OO.SS., vengono offerti a prezzi di saldo, in barba ad ogni pronunciamento giurisdizionale e ad ogni rapporto sinallagmatico fra prestazioni e controprestazioni, nonché indici e criteri di quantificazione, universalmente consolidati, offrendo quel che il "residuo della cassa" consente, **tenendo conto che il voto dei pubblici dipendenti interessa sempre meno ai più!**

Cara Antonella,

nell'ardua speranza di esserti stato utile nella decriptazione di una dinamica gestionale che sa di "potere politico", **il nostro futuro lavorativo passa attraverso lo scardinamento graduale, ma ineludibile, degli storici indizi patologici di cui sopra**, ai quali ne andrebbero aggiunti altri,

che, per brevità, ometto, ma che attengono, ad esempio, al **fallimento del ruolo della dirigenza nella P.A., alla pesante e prolungata crisi economico finanziaria**, che ha acuito, nel nostro Paese, le disuguaglianze sia fra lavoratori, sia fra classi sociali, all'interno di un deficit pubblico che scarica, anche sul nostro futuro lavorativo, un debito pro capite di oltre 30mila euro, senza sottacere una mancanza di solidarietà tra generazioni e classi di lavoratori, non degna di un Paese che vuol definirsi civile, moderno e democratico.

Nessuna depressione, nessuno scoramento, ma lucida analisi per affrontare, ancorché fuori tempo massimo, una ripresa di civiltà giuridica, economica e contrattuale nel nostro rapporto di lavoro, che prima di attendere il doveroso intervento delle diverse Istituzioni, **necessita della nostra quotidiana spendita, che non può soffrire di eccezioni di sorta, né di alibi di qualsivoglia natura.**

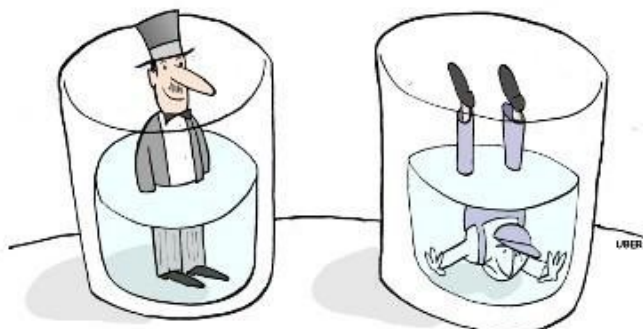
La storia, anche la nostra, la si scrive insieme, non la si subisce e non la si scarica ad altri.

Gentile Antonella,

non posso terminare questo mio breve intervento,

senza ricordarTi che aleggiano, sui nostri Uffici, pesanti strategie denigratorie e alcuni progetti riformisti più o meno illuminati e più o meno bilanciati **verso i contribuenti e meno verso i dipendenti**, perché ad avviso di chi regge le sorti della "tragedia greca", non occorre prima occuparsi delle strutture e di chi in esse vi opera, bensì, in particolare e soprattutto, di coloro che con le strutture si rapportano, perché ne condizionano la legittimazione, il giudizio e la loro sopravvivenza, come insegna, a coloro che decodificano i messaggi, **la brillante operazione elettorale di Equitalia SPA, che potrebbe infettare il futuro dell'Agenzia delle Entrate, in un senso o nell'altro.**

In tale contesto, appaiono drammaticamente involutive e implosive le modifiche ai Comparti di contrattazione e il futuro contrattuale di **300mila dipendenti pubblici, figli di 32 realtà amministrative soppresse**, che dovranno essere sussunte in un unico Contratto Quadro, laddove, poi, talune specificità andrebbero, secondo gli autori di tale modello riformista, soddisfatte in



La priorità delle priorità: il rinnovo del contratto di lavoro!!

sede di contratto decentrato ovvero, come recita un famoso art. 8, nelle c.d. sezioni speciali (**quale grande pia illusione!**).

Il bicchiere, tuttavia, essendo mezzo vuoto è, inevitabilmente, mezzo pieno e qualsiasi ottico, ovvero oculista, insegna che la visione comprende entrambi, laddove noi lavoriamo per riempire il bicchiere.

Il resto è impegno, è scelta di vita, è schieramento politico e sindacale e non può che essere competente militanza e fattivo esempio di spendita personale, che solo i risultati potranno oggettivamente valutare, senza nulla a pretendere.

Carissima Antonella,

nel salutarti, auspico una comune riflessione: il nostro futuro dipende da una sana democrazia, nella quale anche i valori del lavoro e i diritti dei lavoratori sono un elemento essenziale di una dinamica progressiva, che dovrebbe stimolare ottimismo e fiducia nel futuro, elementi tutti, oggi, assenti.

P.S. è mio personale convincimento che l'attuale, desolante, situazione di pericoloso stallo, privo di vision, sia figlio di tanti padri "snaturati", ovvero concause, che non escludono neppure il ruolo passivo dei lavoratori e l'assenza di diffusa auto-critica.

Richiamo innanzitutto, sul tema, avendolo vissuto stamane, personalmente, il condivisibile comunicato stampa della nostra CONFISAL a seguito della intervenuta convocazione e l'affermazione, in particolare, dell'amato, t.v., Segretario Generale, Prof. Marco Paolo Nigi, per il quale: *"la priorità è costituita dal rinnovo del contratto di tutti i lavoratori pubblici. Pertanto attendiamo, nei prossimi giorni, una proposta governativa in linea con la nostra articolata piattaforma rivendicativa, sia sul piano economico, sia sul piano normativo"*, laddove poi il Segretario Generale della CONFISAL conclude: *"soltanto a queste condizioni la CONFISAL potrà sottoscrivere una pre-intesa con il Governo"*.

Nel dedicare questo *humble* intervento allo "stoico amico Massimo", non è possibile tralasciare la declinazione di talune deliberazioni politico-sindacali, in seno alle complesse criticità che, oggi, paralizzano il lavoro pubblico e, all'interno di esso, le indispensabili relazioni sindacali, alla luce anche di noti interventi della Corte Costituzionale.

Nel richiamare qui e condividere, pertanto, i punti chiave delle

richieste della nostra CONFISAL, in seno alla vertenza sul rinnovo del contratto del Pubblico Impiego (universalità in relazione al coinvolgimento dei lavoratori pubblici, certezza della copertura finanziaria, coinvolgimento di Regioni ed autonomie locali per proseguire l'aviato confronto, teologizzato a una possibile sottoscrizione di una pre-intesa da condividere), va detto che oggi, assistiamo alla formulazione di una riserva, del Governo, di esplicitare, nei prossimi giorni, alla CONFISAL, una precisa proposta, specie in tema di quantum delle risorse da distribuire e quindi aumento pro-capite, laddove rimangono nodi pretensivi della vertenza e quindi da esplicitare a cura del Governo, la fattispecie negoziale ed, in

particolare, le relazioni sindacali, previa modifica della nota Legge Brunetta.

Al di là della circostanza che il Governo si è riservato, peraltro, di *bypassare* il *vulnus* oggi rappresentato dalla pronuncia di incostituzionalità della c.d. Riforma Madia ed, in particolare, di cinque decreti della prefata riforma, "silurati" perché non frutto della pre-intesa con le Regioni, non v'è chi non veda come il Governo rischi ora di rimanere "claudicante" all'alba di un epocale voto popolare, nella misura in cui il richiamato "Giudice delle Leggi" ha fatto tecnicamente saltare una Legge Delega.

Al di là della lettura che di tale intervento fa oggi il Premier, più singolare che emblematica: *"colpa della burocrazia e dei Grand*



Commis”, occorre qui richiamare che la bocciatura è iniziata ben prima della pronuncia della Corte costituzionale del 25 novembre u.s., atteso che anche il Consiglio di Stato e le Commissioni Parlamentari avevano chiesto importanti correzioni sui cinque decreti attuativi, sui quali è piombata la bocciatura della Consulta.

Anche qui, nelle more di assistere ad un'eventuale mediazione fra Governo ed Enti locali, per superare il *“vulnus procedurale”* acceso dal prefato Giudice delle Leggi, è prevalsa in sede governativa, invece, la linea di accettare la bocciatura di mezza riforma Madia.

Il Governo, in sintesi, non ha voluto mettersi contro la Consulta, ma nemmeno contro Il Presidente della Repubblica ed, infatti, il Colle ha firmato solo tre decreti attuativi, su cinque.

Se è vero che molto dipenderà dal risultato del referendum di domenica prossima e se è anche vero che, oggi, a fronte di tutto ciò che è successo, esultano comunque i richiamati Grand Commis, sia per lo spauracchio del ruolo unico, sia della licenziabilità, rimane, sul tappeto, il

conatus governativo di ottenere un *“accordo politico”*, con le parti sociali, che realizzi e garantisca taluni obiettivi, fra i quali l' *“impegno della copertura”*.

Si cerca, in parole povere, **un'intesa** per sostenere, al meglio, il difficile percorso del rinnovo contrattuale, viste le distanti posizioni sugli attuali 85 euro e il disallineamento, sia sulle regole, sia sulla premialità, nonché sulle relazioni sindacali, ma soprattutto sul bilanciamento, in tema negoziale, fra intervento legislativo ed autonomia contrattuale.

Non solo sono in gioco le *“prospettive di paga”* di oltre tre milioni di dipendenti, ma anche, va detto e con chiarezza, la *chance* governativa di *utilizzare*, prima delle urne, l'intesa di cui sopra, quale argomento da spendere in campagna referendaria, evitando quindi, scientificamente, di rinviare, a dopo il voto e quindi al nuovo scenario politico governativo, la soluzione di almeno due nodi strategici in tema di rinnovo contrattuale e cioè quello dei soldi e quello ordinamentale, senza sottacere la malcelata intenzione governativa

di concentrare i previsti aumenti, insoddisfacenti per le OO.SS., sui redditi più bassi, con una distribuzione **inversamente proporzionale** agli attuali livelli retributivi.

Una precisa sfida alle OO.SS., posta male e in un momento drammatico per le sorti del Governo, coniugando così, ad una *“criticità politica”*, anche una *“criticità finanziaria”* – matematica, atteso che per il 2018 le risorse, che dovranno essere assicurate, sono ancora tutte da esplicitare, ovvero chiarire.

Tuttavia, oggi, il Governo ha l'esigenza di far risultare, *per tabulas*, un accordo politico con le OO.SS., così come accaduto per le pensioni, nel quale e con il quale esso si impegna a reperire le risorse necessarie per garantire gli ultimi noti 85 euro medi, ancorché all'orizzonte gli impegni governativi con l'Europa prospettano ben altri interventi.

Infine, l'accordo, la pre-intesa, il patto tra gentiluomini, dovrebbe anche risolvere altre problematiche, ancor più strategiche, quali l'attuale congelamento della distribuzione dei premi, viste le griglie rigide della Riforma Brunetta e la restituzione di molti istituti negoziali all'alveo della contrattazione, lasciando, magari, alla normativa primaria la enucleazione delle linee generali.

Rimane una cornice tuttavia ineliminabile, la dicotomia tra intenzioni dichiarate e dichiaranti e il coacervo di regole esistenti, laddove il *“cemento”* dell'au-



spicato accordo, ovvero intesa, non potrà che essere la volontà di entrambi, Governo e Sindacati, di giungere, **prima del voto del referendum**, ad un'intesa che rafforzi, blindi, preservi, tuteli il Governo, da pesanti *“fibrillazioni di piazza, oggi più che mai da scongiurare”*.

Caro Massimo,

conclusivamente, esiste, incontestabile, uno storico passaggio relazionale che dovrà, in tempi brevissimi, bilanciare, temperare, coniugare e conciliare due fondamentali esigenze, una delle quali, peraltro, consacrata in una nota Sentenza del Giudice delle Leggi del 2015, alla luce anche della indimenticata circostanza che, dal 2009, i lavoratori pubblici attendono il rispetto di un *“fondante principio”*, non solo civilistico, oltretutto veder rinnovato il proprio contratto di lavoro, con risorse tali da garantire, non solo e non tanto un congruo risarcimento per i sei anni di omesso rinnovo, ma anche un aumento che renda giustizia, e dei criteri di quantificazione delle risorse e del ruolo che i lavoratori pubblici svolgono e vogliono ancora svolgere all'intero del Paese, in termini di



competenza, professionalità e qualità dei servizi erogati, in linea anche con quanto avviene nel settore privato.

Distinto Massimo,

il celere percorso verso il rinnovo del contratto del Pubblico Impiego, che grazie a noi ha subito una chiara accelerazione, oggi va celermente, forse, verso un accordo, che mira non solo a raggiungere e superare gli 85 euro, ma che tende a superare definitivamente le rigidità della Brunetta sugli incentivi e tenta di sciogliere il nodo delle coperture, specie per il 2018, ove sembrano assolutamente insufficienti, vista la criticità del super fondo e la richiesta governativa di "cementazione" in un *verbale di un accordo politico*, che dovrebbe vedere la luce ante varo del testo Unico sul Pubblico Impiego, previsto per febbraio 2017, nel quale verranno tradotte le normative ed i principi generali dell'accordo in rassegna, sulla scorta del nuovo T.U. sul Pubblico Impiego, ac-

cordo politico che dovrebbe comunque intercettare l'intesa con le Autonomie locali, per preservare l'autonomia, come citato dalla più volte richiamata Sentenza del Giudice delle Leggi.

Gentilissimo

Massimo,

se, oggi, assistiamo ad uno strategico snodo, che vede da un lato il Governo aprire su risorse e premi e dall'altro il mondo sindacale rendersi forse disponibile **ad una valutazione di ricevibilità** della proposta governativa, per radiografare la ricorrenza dei presupposti, per stilare un accordo politico, va anche qui ribadito, ad onor del vero, che tutto ciò deriva da una precisa stigmatizzazione della Corte Costituzionale sul blocco del rinnovo contrattuale, stimolata da una vertenza giudiziaria, aperta e voluta dalla Federazione UNISA e felicemente portata a termine.

Mutatis mutandis, è un successo del sindacalismo autonomo che,



Il Lavoro Finanziario

Pubblicazione trimestrale
 Organo ufficiale OnLine
 del Sindacato Autonomo
 dei Lavoratori Finanziari

Federazione CONFSAL SALFI

Direttore Responsabile: Lucia TAGLIAFIERRO

Codirettore Responsabile: Valentino SEMPREBONI

Codirettore Responsabile: Salvatore VELTRI

Capo Redattore: Vincenzo MEDUGNO

Autorizz. del 4 Giugno 1966,
 n. 11038 del Tribi. di Roma

Direzione e Amministrazione:
 00184 Roma - Via Nazionale, 243
 Tel. 06-4819507

ANNO MMXVI - N. 4 (OTT - DIC)

oggi, nei termini e alle condizioni di cui sopra, va coronato, se necessario con un accordo politico, che velocizzi il rinnovo del contratto del pubblico impiego, con l'emanazione dell'atto di indirizzo che consenta l'apertura delle trattative in sede ARAN.

In nobile, precipitata, necessitata sintesi, anche qui il "massimo risultato possibile nelle condizioni date", perché *"rather than nothing, rather"*, all'interno di una massima contemperazione fra esigenze governative e contrattuali.

In un parto cesareo, liricamente ascrivibile ad un'alta mediazione, che nei prossimi giorni porterà o meno alla luce l'accordo politico di cui sopra, ancorché all'orizzonte rimangano poi

tutte da vivere le ulteriori altre criticità, quali fra le principali l'unicità o meno dell'atto di indirizzo e l'utilizzo, ai massimi livelli, del noto art. 8 del CCQ di modifica dei comparti del 13 luglio 2016, per garantire le specificità di particolari settori amministrativi, va qui ribadita la nostra assoluta disponibilità a costruire il futuro della categoria rappresentata con la massima saggezza e lungimirante mediazione, che il rigore dei conti pubblici, oggi, consiglia.

Vi terrò, naturalmente, aggiornati sull'esito del *pactum* solutivo di cui sopra.

Riordino Agenzie Fiscali

Il futuro agenziale ex Direttiva del MEF per gli anni 2017- 2019.

Care colleghe e colleghi,

nel dedicare quest'ennesimo mio breve flash agli amici Giuseppe "il nobile" e Girolamo "il lavoratore", intendo, oggi, finalizzare una vostra cortese quanto opportuna riflessione sul *dictat* governativo per il quale, giusto ultimo decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 18 novembre us., il prossimo triennio 2017-2019 dovrà vedere l'A.F. artefice del consolidamento di quella *governance*, che sino ad oggi il Governo ha "celebrato", in ogni sede e grado.

Strumentale a tale consolidamento è, a monte, l'Atto di indirizzo prefato e, a valle, lo strumento delle Convenzioni, gli obiettivi programmati, le risorse utilizzate, la contestata valutazione dei dirigenti ed, infine, il potenziamento del monitoraggio dell'efficienza complessiva dell'A.F..

Il tutto, con lo strategico obiettivo di assicurare che i livelli di efficienza ed efficacia siano in linea con quelli degli altri soggetti che svolgono analoghe funzioni nelle economie più avanzate, consoli-

dando la prospettiva della riduzione del *tax gap*, in una complessiva produttività, che dovrà essere sempre progressivamente crescente.

Il futuro agenziale di cui sopra si svilupperà, quindi, all'interno dei vincoli e degli obiettivi stabiliti nel DEF e sempre in linea con gli sviluppi noti della politica fiscale e della gestione tributaria, laddove, poi, il richiamato triennio, di cui all'Atto di indirizzo in narrativa, tiene in debita considerazione anche le indicazioni fornite in tema di semplificazione, nonché rafforzamento dell'equità degli strumenti accertativi e riscossivi.

Il richiamato triennio contempererà una revisione della struttura organizzativa e funzionale dell'A.F., in linea con i rapporti richiesti e predisposti dall'OCSE e dall'FMI, sì da razionalizzare le risorse e fornire servizi di alta qualità, ma soprattutto assicurando una sempre maggiore *compliance* volontaria da parte dei contribuenti.

In sintesi, si punterà a migliorare la *governance* ed a ottimizzare il coordinamento interno ed esterno del sistema fiscale, dando particolare enfasi a tre aree di intervento, quali la formazione e lo sviluppo professionale del personale, la razio-

nalizzazione degli acquisti, nonché, infine, la celerità e la trasparenza del contenzioso tributario.

Da ultimo, sarà predisposta una strategia olistica di *compliance*, per ridurre essenzialmente l'invasività dei controlli e locupletare l'adempimento spontaneo, migliorando, così, i risultati in termini di gettito.

La declinazione di quanto sopra sarà il rafforzamento del rapporto fiduciario con i contribuenti e, quindi, per essi, l'ulteriore facilitazione degli adempimenti tributari e la crescente qualificazione dei servizi erogati.

Strumentale a quanto sopra sarà l'istituto della *cooperative compliance*, l'istanza di *ruling*, la *patent box*, il *risk rating* e ancora nuovi indici di affidabilità fiscale, in luogo degli studi di settore ed, infine, la trasmissione telematica di molte operazioni.

Quanto sopra, coadiuverà la competitività delle imprese italiane e l'attrattività degli investimenti in Italia.

Sotto altro profilo, decollerà una politica di controlli basata sulla gestione informatizzata dei rischi, previo utilizzo efficiente delle banche dati, con il potenziamento della loro interoperabilità.

Inoltre, sarà ancora rafforzato lo scambio di informazioni con Autorità pubbliche nazionali ed internazionali e gli strumenti di



cooperazione internazionale, anche in termini di più incisivo contrasto delle frodi internazionali.

Corollario di quanto sopra, il già richiamato rafforzamento del rapporto fiduciario tra contribuente ed A.F. e, quindi, maggior collaborazione con i Garanti del contribuente e più ascolto e rispetto delle segnalazioni dei cittadini.

Per l'Agenzia delle Entrate, in particolare, saranno perseguiti, ancora, la diffusione della dichiarazione precompilata, l'accelerazione dei rimborsi fiscali, il ravvedimento operoso, il completamento delle banche dati catastali, la riapertura dei termini della procedura di collaborazione volontaria, nuove strategie di *compliance* dell'IVA e un miglior utilizzo della cooperazione con la GDF, anche per evitare duplicazioni di interventi.

Per l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli sarà ridotta l'onerosità degli adempimenti, previo ricorso alla digitalizzazione e semplificazione delle procedure, ampliando i controlli online, saranno rafforzate le iniziative di collaborazione con diverse categorie di





AGENZIA DEL DEMANIO

operatori, alla luce anche delle disposizioni del nuovo Codice Doganale dell'Unione Europea, saranno valorizzate le procedure innovative introdotte in aderenza all'Agenda Digitale Europea, sarà sviluppata l'analisi automatizzata del rischio, saranno rafforzati gli strumenti per l'azione di prevenzione del riciclaggio e del contrasto al contrabbando e sarà, da ultimo, consolidato il quadro di regolazione del mercato dei giochi, previo adeguamento tecnologico dei sistemi di sicurezza e monitoraggio.

Il presente intervento non può concludersi senza accennare che il futuro dell'A.F., di cui è cenno nell'Atto di indirizzo in rassegna, dovrà assicurare una **riscossione equa ed efficiente**, per la definizione agevolata nei carichi inclusi nei ruoli affidati agli agenti della riscossione, anche al fine di garantire l'effettività del gettito e il noto incremento del livello di adempimento spontaneo degli obblighi tributari.

Dedicando un caro saluto a Valentino, si ricorda che **l'Agenzia del Demanio** proseguirà il processo di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, attraverso sei

stilemi gestionali (razionalizzazione degli spazi in uso, interventi di riqualificazione, rafforzamento del ruolo di interlocutore, prosecuzione delle attività volte a garantire le entrate derivanti dall'utilizzo dei beni valorizzati e dalla dismissione degli immobili pubblici, completamento del "federalismo demaniale" e consolidamento delle attività di presidio e tutela delle aree demaniali).

L'Agenzia del Demanio assumerà anche il ruolo di soggetto coordinatore di un piano di riqualificazione sismico ed energetico, che interessa l'intero patrimonio immobiliare dello Stato, così da pervenire alla sua messa in sicurezza.

Tutto quanto sopra premesso, **la nota dolens per la quale**, per il perseguimento di tutte le finalità di cui sopra, con le richiamate priorità politiche nelle aree strategiche delineate, **le varie articolazioni dell'A.F. potranno disporre di quelle poche risorse finanziarie, da quantificare nel Bilancio Annuale Previsionale dello Stato per 2017 ed in quello pluriennale 2017-2019, le cui sterilità e incapienze, specie per le esigenze del personale ivi operante, è a tutti noiosamente noto**, alla luce dei principi "first the structur, after the worker" e "weddings with dried figs".

Accordo Quadro sul Pubblico Impiego Gli impegni governativi e l'urgenza del contratto

Dedicato a chi non vuol capire

Sul c.d. Accordo Quadro, siglato ieri dal Sindacalismo Confederale con l' "attuale" Governo, in linea preliminare, va detto che poggia su diversi impegni, chiaramente declinati nella parte afferente le relazioni sindacali, in quella afferente la parte normativa ed, infine, in quella economica, laddove non mancano anche gli impegni inseriti, *al punto 4*, di competenza delle OO.SS. partitiche, quali, ad esempio, l'impegno ad individuare iniziative volte a stimolare nelle singole Amministrazioni, idonee misure per la sua esecuzione, con particolare riguardo agli istituti di semplificazione e trasparenza.

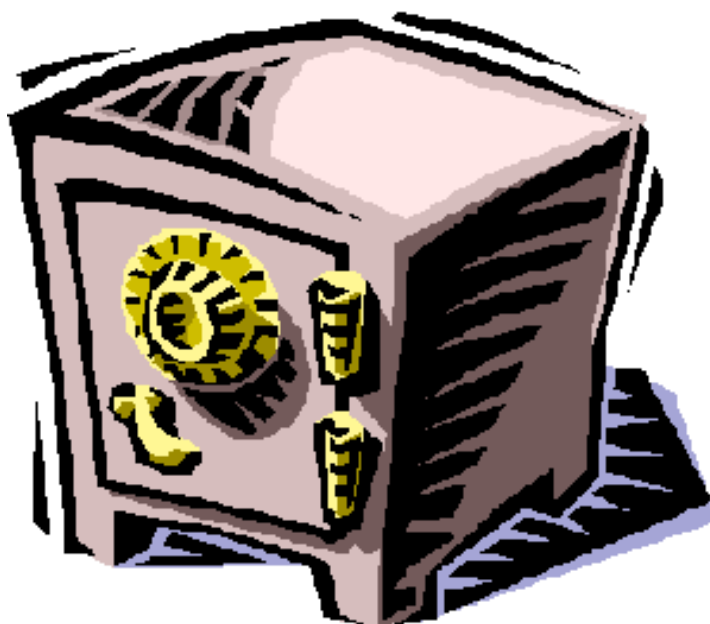
Il c.d. accordo di ieri

poggia su una premessa, che giustificerebbe la c.d. "discontinuità" con il passato, previo utilizzo, in modo coordinato e condiviso, di tutti gli strumenti a tal fine necessari.

Trattasi dell'innovazione del settore pubblico, che necessita, per il Governo, (sic!) della partecipazione attiva, responsabile e motivata delle professionalità dei lavoratori pubblici.

Un coinvolgimento, questo, da conseguire, sempre secondo il Governo, con una *governance* del personale che ne orienti e ne valorizzi le competenze, nel rispetto dei ruoli, ma, soprattutto, in un contesto di innovazione della PA.

Al di là della più che condivisibile "premesse" dell'accordo in rassegna, "convince molto" l'assunto governativo per il quale,



ancorché lapalissiana, la riforma della PA dev'essere accompagnata dal rinnovo dei contratti di lavoro, **dal più volte, da noi invocato, riequilibrio del rapporto tra legge e contratto**, ma soprattutto dal riavvio delle relazioni sindacali, elementi tutti che dovrebbero contribuire all'innalzamento dei livelli di produttività.

Premesso quanto sopra, trattasi di un "impegno" che, complessivamente, dovrà assorbire quasi cinque miliardi nel triennio, laddove il *punctum dolens* è rappresentato dal 2018, anno che dovrebbe registrare anche la riduzione dell'Irpef e la riduzione del saldo strutturale promesso all'Europa.

Va altresì detto che sono ancora in corso i calcoli per comprendere, al di là dell'accordo stilato, quante risorse servono per garantire gli 85 euro lordi medi a regime, promessi entro la fine del triennio contrattuale.

E' altresì noto che la formula sull'aumento a regime degli 85 euro, ovvero la indicazione "media", appare non solo bizantina, ma sarà una media che all'interno, inevitabilmente, porterà qualcuno ad ottenere di più ed altri ad ottenere di meno, con l'applicazione

della c.d. "piramide rovesciata", ovvero valorizzando, prioritariamente, i livelli retributivi che più hanno sofferto la crisi economica ed il blocco della contrattazione, con un inevitabile *mutatio* del paradigma fattuale per il quale in passato "chi guadagnava di più prendeva di più".

La mutazione del principio di cui sopra andrà concretizzata in numeri dagli *elaborandi* contratti, con un complesso e delicato meccanismo che dovrebbe snodare la seconda incognita, ovvero il bonus da 80 euro.

In claris, il Governo dovrà, avendolo promesso, evitare, nel rispetto dell'accordo sottoscritto, penalizzazioni indirette, causate dalla decadenza del prefato bonus per il cosiddetto effetto aumenti.

Vertesi in un passaggio decisivo ai tavoli di contrattazione, che dovranno gestire una verifica altamente qualificante, in termini di equità dell'accordo siglato ieri e, oggi, da me commentato.

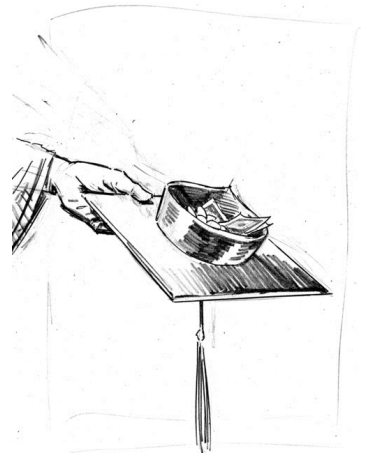
Sotto altro profilo, l' "Accordo" di ieri, **pregno di promesse, di condizioni sospensive e di verifiche di compati-**

bilità bilancistiche, dovrà anche sciogliere talune esigenze di particolare natura, quali, ad esempio, i tempi di avvio della contrattazione, al di là dei contenuti dell'*emanando* atto di indirizzo, ovvero delle linee guida che la Funzione Pubblica dovrà inviare all'ARAN per i quattro comparti.

Ricordo, peraltro, che l'Atto di indirizzo, di cui sopra, dovrà esser preceduto dall'avvio del confronto con Regioni ed Enti locali.

I prefati Enti, rammento che, al di là del coinvolgimento dei medesimi nei contratti da rinnovare (oltre 1.3 milioni di personale, sanità compresa) dovranno anche, *ex recente sentenza del Giudice delle Leggi*, sottoscrivere la c.d. intesa sul T.U. del Pubblico Impiego, ove sarà disciplinata la parte normativa dell'accordo di ieri, che, anche sotto tale profilo, trasuda tutta la sua sterilità, claudication e **subordinazione ad atti ed eventi successivi alla sua stesura**.

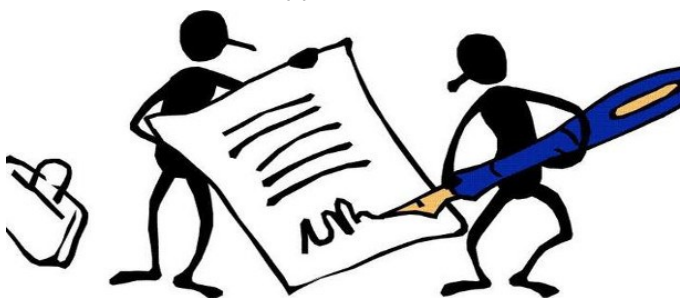
E' vero che il rinnovo contrattuale era bloccato da oltre 7 anni ed è anche vero che la bozza dell'Accordo Quadro, ovvero l'intesa siglata ieri, delinea un percorso, laddove è anche vero, tuttavia, che l'accordo ha qualche spunto innovativo, ancorché anemico, quale, ad esempio, l'impegno a ridare spazio alla contrattazione, laddove è incontestabile che, sempre l'impegno finanziario, per rinnovare i contratti in parola, sfiora nel triennio 2016-2018 i cinque miliardi e, per il solo 2017, 850 milioni di euro.



In termini più politici, gli "sponsali" di cui sopra dovrebbero riconoscere nel lavoro pubblico il merito, scommettendo sulla qualità dei servizi, ma in realtà e giuridicamente altro non fanno che aprire la strada al rinnovo dei contratti, previo **scambio di reciproci impegni** a modificare, ad esempio, la Legge Brunetta e la "Buona scuola", nonché a prorogare i contratti in scadenza.

Se è vero che l'intesa di che trattasi era forse impensabile qualche tempo fa, è anche vero che, domenica, il Governo subirà un epocale esame in sede referendaria.

Quanto agli aumenti promessi, definirli dignitosi è un atto di clemezza, ma è un successo della lotta posta in essere dal sindacalismo autonomo ed, in particolare, dalla Federazione UNSA, giusto anche comunicato stampa di data odierna del Segretario Generale Battaglia, il quale correttamente invoca una accelerazione dei tempi per un immediata emanazione dell'Atto di indirizzo e per concretizzare tutti i risultati rivenienti dall'accordo



siglato ieri, in sintesi "bene l'accordo, ora il contratto!", UNSA che ha stimolato tutti quegli elementi fattuali, giuridici (come la sentenza della Corte Costituzionale del 2015) e politici che hanno concorso, in via determinante, all'odierno risultato, partorendo un'intesa, il cui merito, in gran parte, era ed è del sindacalismo autonomo, purtroppo, ancora una volta, snobbato dall'attuale Governo.

In precipitata, nobile, sintesi e con riserva di intervenire ulteriormente sulla "storica intesa" di cui sopra, potremmo sintetizzare il *pactum* in narrativa in cinque essenziali punti:

- 1- Dipendenti pubblici, motore per il buon funzionamento della PA;
- 2- Privilegio della fonte contrattuale in tutti i settori;
- 3- Promozione della "fiscalità" di vantaggio per la produttività, con welfare integrativo, fondi pensione e incentivazione tassi medi di presenza;
- 4- Riduzione della forbice dei redditi, valorizzando i livelli retributivi più incisi dalla crisi economica;
- 5- Vigilanza delle parti sull'attuazione dell'intesa di cui sopra, con uno specifico osservatorio ed infine eliminazione del precariato e rinnovo dei contratti in scadenza.

Potrebbe essere forse definito l'atto firmato, ieri, tra Governo e sindacati una svolta per il Pubblico Impiego ?

Potrebbe forse

afferinarsi che ieri è stato celebrato e statuito, per tabulas, "il protagonismo contrattuale" dei lavoratori ??

L'Accordo Quadro di ieri ha valenza per tutti e quattro i Comparti, scuola compresa, laddove gli aumenti contrattuali previsti non dovrebbero penalizzare alcun lavoratore, previa costante verifica del percorso di tutti gli atti endoprocedimentali previsti.

Le cifre previste possono essere ritenute dignitose, valutata anche la promessa del rafforzamento della contrattazione di secondo livello, la previsione del welfare contrattuale e della previdenza integrativa, dopo sette anni di blocco contrattuale ???

La premessa, infine, su cui poggia tutta l'intesa, ovvero sia voltar pagina nel pubblico impiego, sarà sufficiente per ridare prestigio, autorevolezza al lavoro pubblico e, quindi, contrattando tutto nei luoghi di lavoro, garantire ai cittadini una miglior qualità dei servizi ????

Porre domande è lecito, attendere risposte è doveroso.

A noi tutti i migliori auguri per uno splendido futuro lavorativo.

L'agenda del Governo per noi lavoratori

Sono diversi i dossier aperti che il nuovo Governo dovrà affrontare, con un'agenda che, a mio parere, vede in cima Equitalia, i .c.d. statali, nonché le questioni della riforma della PA, del Fisco e del lavoro.

In clericale sintesi, per non annoiarvi, vi è la realizzazione dell' "intesa" (sic! e poi sic!) del 30 novembre scorso per il rinnovo dei contratti pubblici, laddove, post Consulta, vi sono anche all'Ordine del Giorno, i correttivi per salvare le regole sui licenziamenti sprint degli assenteisti, nonché, come ricorderete, il tagliapartecipate e i nuovi meccanismi di nomina dei dirigenti.

Su quanto sopra, servirà un'intesa con Regioni ed Enti locali. In tema di Fisco va rammentato che le partite iva attendono, da tempo, l'archiviazione dell'esperienza degli studi di settore per traslare allo strumento dell'indicatore della fedeltà fiscale.

Inoltre, va terminizzato il restyling di Equitalia.

Infatti, nel percorso delineato dal Decreto Fiscale collegato alla manovra, la società pubblica di riscossione lascerà il posto, dal primo luglio 2017, al nuovo EPE "Agenzia delle Entrate-riscossione", con la fase di transizione gestita da un Commissario, nominato en-

tro il 30 aprile 2017, che avrà la fondamentale funzione di varare il nuovo Statuto dell'EPE.

Sul fronte lavoro, v'è la necessità di garantire il decollo delle nuove politiche attive e l'attuazione del documento unitario, Confindustria-Sindacati, sulle gestioni delle crisi aziendali.

Come leggete, non esistono solo i dossier banche nell'agenda, già fitta, del Governo.

In particolare, i dipendenti pubblici attendono la realizzazione dei contenuti scritti nell'accordo del 30 novembre u.s. per il rinnovo del contratto, specie sotto il profilo finanziario (le risorse finanziarie sono inesistenti per il 2018), per il quale hanno bisogno che il cantiere della riforma del pubblico impiego si riapra al più presto, con l'Atto di





indirizzo all'ARAN ed il Testo Unico, da varare a febbraio dell'anno prossimo, previa intesa con gli Enti locali (a tacer dell'Atto di indirizzo del MEF sulla politica fiscale per gli anni 2017-2019, che prevede per l'Agenzia delle Entrate un 2017 di fuoco, specie in tema di coordinamento del sistema fiscale, ottimizzazione delle risorse, *compliance*, controlli e riscossione, *voluntary disclosure*, oltre all'attività ordinaria, pregna di controlli e servizi ai contribuenti).

In termini ancor più chiari, il 2017 vedrà per l'Agenzia delle Entrate i lavoratori dedicarsi all'implementazione della *cooperative compliance*, alle risposte alle istanze di *ruling* sul *patent box*, al lancio della fatturazione elettronica tra privati, all'avvio dei nuovi indici di affidabilità fiscale, agli inviti agli adempimenti spontanei, all'accelerazione dei rimborsi fiscali ed, infine, alla diffusione del 730 precompilato.

Ricordo, a tal riguardo, che, salvo qualche errore numerico, l'assetto gerarchico dell'Agenzia delle Entrate si articola in 328 dirigenti di ruolo e non, 416 POT, 380 POS, 3.000 posizioni organizzative, con una prima area composta da 130 addetti, una seconda area da 14.521 addetti ed una terza area da 24.338 addetti, per un totale di 39.099 dipendenti.

Tsunami operativo che esplose senza che le lavoratrici e i lavoratori di cui sopra abbiano, né un contratto di lavoro rinnovato, né un sistema ordinamentale in linea e coerente con la complessiva e delicata mission sopra declinata, vista la recente soppressione del comparto specifico di riferimento, in un sistema Paese, fino a ieri governato da Renzi, che ha visto e vede aumentare le tasse mensilmente.

Infatti, il prelievo fiscale non solo non è

diminuito con il Governo Renzi, ma è aumentato, dal 2014 ad oggi, con una prospettiva nefasta nei prossimi anni (aumento netto di entrate di 3,1 miliardi nel 2014, 7,4 miliardi nel 2015 e 9 miliardi nel 2016).

Dove le tasse sono aumentate è aumentata anche l'evasione fiscale, con una strepitosa vittoria del "nero", a smentita di ciò che, invece, l'ex premier ha sempre vantato, con una certa arroganza.

A tal proposito, è bene evidenziare che è proprio nelle tenaglie delle tasse alte e dell'evasione altissima, che l'Italia è paralizzata, ancora oggi.

In sintesi e nel merito, va anche detto che la scarsa collaborazione dei contribuenti, i diminuiti controlli e l'evasione gigantesca sono i fattori che provocano due reazioni, cioè le sanatorie, ovvero condoni, e maggior burocrazia.

Infatti nel Decreto fiscale, che accompagna la Legge di stabilità, esistono ben tre sanatorie: i) la *voluntary disclosure*, ii) la rottamazione delle cartelle esattoriali, iii) particolari agevolazioni per chi decide di chiudere ogni pendenza con il Fisco, laddove, sempre il Decreto Fiscale, prevede che ogni trimestre le oltre 5 milioni di partite iva trasmettano al Fisco la liquidazione dell'IVA e tutte le fatture emesse e ricevute, quale esempio di

rinascita della burocrazia fiscale.

A comprova di quanto sopra, v'è ancora da aggiungere il ruolo della Guardia di Finanza, che punta esclusivamente ai bersagli grossi, atteso che particolari tipologie di contribuenti e controlli generalizzati avrebbero costi superiori rispetto a quelli che si contano di recuperare con i c.d. bersagli grossi e le grandi frodi, laddove il super poliziotto informatico, "Serpico", è riuscito, semplicemente, a far arrabbiare i contribuenti, perché laddove si pensava fosse un genio, si è rivelato, in certi casi, un po' stupido.

Complessivamente, un'A.F. in stato debilitativo, con una presunta lotta all'evasione, tutta da rivisitare (anche alla luce dei suggerimenti di eminenti professori, quali ad esempio Visco e Uckmar) e talune ricette anti-evasione, da introdurre, purtroppo ignorate dell'ex presidente del Consiglio, laddove, per noi, è fondamentale la seguente riflessione: **i contribuenti sono sensibili al rischio di essere identificati ovvero identificabili?**

Per noi questa è la vera ricetta: diseconomicità della scelta evasiva, pubblicità dei nomi e dei visi degli evasori, trasmissione ai contribuenti dell'idea di essere sempre sotto controllo, quale antidoto alla propen-



Auguri di buon Natale e splendido 2017 alla Categoria

sione ad evadere, sia subito, sia successivamente nel tempo.

E' nostro più che ventennale parere, anche sulla scorta di decine di indagini, condotte sulla stima dell'evasione tributaria e contributiva (che ha superato nel 2016 i 113 miliardi) e del numero dei controlli effettuati, che nel 2015 sono diminuiti di oltre 7.000, **che un'Amministrazione Finanziaria efficiente, una normativa che la governa, adeguata ai mutati tempi, e un Comparto specifico di riferimento, che premi i lavoratori, erano, sono e saranno, nel Sistema paese, un chiaro, quanto illuminato, investimento, da troppi anni vanamente atteso!!!**

P.S. Sulla logica perversa sul perché tutto, invece, funziona male vi ritorneremo l'anno prossimo, ancorché l'argomento è stato da me, trattato per diversi anni.

P.P.S. A costo di annoiarvi, rammento, anche a me stesso, che solo facendo politica e buon sindacato si potrà migliorare il nostro Paese, anche sotto il profilo fiscale e quindi nel rapporto Uffici – Contribuente.

Auguri di buon Natale a tutti.

S *timiate colleghe e colleghi.*

ritengo che quest'anno il nostro Natale sia pregno di profondi significati, che dovremo scoprire ed apprezzare durante il prossimo periodo di riposo e di familiare riflessione, dopo un lungo, complesso e pesante periodo di lavoro.

E' da anni, forse pochi, forse molti, **che mi regalo il doveroso piacere di augurarvi le migliori cose per i vostri più cari momenti natalizi, ma quest'anno intendo prospettarvi un positivismo pragmatico**, per un futuro in salita, per rendere il nostro futuro sì più razionale, ma anche più certo, nei risultati e quindi nelle soddisfazioni.

Da anni, **io vivo la scelta di spendere le mie lunghe giornate al servizio vostro**, con risultati che solo la storia potrà giudicare, ma che denotano certezza di intento e lucidità di obiettivo.

Questi due elementi, fra i tanti, dovranno essere il grande timone della vostra bella barca, che proseguirà in procelloso mare, con onde forza nove, un viaggio che, laddove non può che essere pregno di costruttivi timori, dovrà essere un'appetibile meta, che

soddisferà le vostre più elementari esigenze di realizzare assetti economici e status professionali e sociali.

Cosa non avrebbe dovuto mancare e non dovrà in ogni caso mancare?

Semplice e plasticamente tangibile: **un senso profondo dell'interesse collettivo** ovvero generale o, se preferite, lavorare e vivere affinché tutti beneficino di risultati che devono riflettersi sulla maggior parte dei destinatari, in una cultura della solidarietà collettivistica, per evitare egoismi settoriali, conflitti intergenerazionali e *de profundis* di sfide associative.

Nessuno può imporre ad alcuno alcunché, tuttavia anche i "fallimenti", qualora esistono o dovessero sopravvivere, non potranno che essere ascritti al non protagonismo di ciascuno di noi.

In tali idealistici "enclosures" dovrà svilupparsi il nostro naturale orgoglio, la nostra fisiologica ambizione, le più che legittime

sa saggezza relazionale e teleologica, atteso che, talvolta o forse spesso, le incapacità di taluni appaiono essere quelle di tanti, coronando così un collettivo fallimento, come sembra essere quello della forza lavoro del sistema aziendale.

Gli storici commenteranno gli eventi, noi avremmo dovuto viverli e direzionarli.

Il domani, che è già oggi, nella storia che prosegue, suggerisce, ovvero impone, a ciascuno di noi di essere protagonista, ricercando un percorso strategico, che, certamente, sarà più o meno utile al conseguimento **dell'obiettivo finale, che non può che essere quello di migliorare l'attuale status, evitando, in ogni caso, reformatio in peius, che la zavorra di altri status patologici potrebbe provocare!!**

La domanda spontanea e legittima dell'inerenza di quanto sopra allo spirito natalizio trova la sua





Paese nel prossimo futuro.

nessuna valutazione, nessuna reprimenda, solo la visuale riflessa in uno specchio di una realtà che la si può guardare come la si vuole, che la si può leggere come si vuole, ma che, in ogni caso non la si può trasformare, se non lo è, in una bella principessina!!

Il mio ruolo era ed è ampio, ma è anche molto difficile, nella misura in cui ritengo che il rispetto degli altri debba sempre prevalere anche sulla democrazia relazionale, sui ruoli, sulle interlocuzioni anche istituzionali e soprattutto sulle decadenze stilemiche e gestionali, centrali e periferiche, senza che tale rispetto abbia il profumo della debolezza, laddove rimane, reciprocamente connesso, il dovere di garantire, a noi tutti e a chi ci seguirà, un'A.F. coerente con le nuove *mission* e le nuove funzioni relazionali di cui necessita il nostro

Con la soddisfazione di ringraziamenti che hanno sempre contraddistinto la nostra reciproca partecipazione al grande progetto salfista, **consentitemi, anche quest'anno, forse l'ultimo, di trasmettervi un profondo quanto sincero ed anche rispettoso augurio di un più che sereno Natale e di un più che proficuo, quanto fattivo, anno 2017,** nel quale auspico che voi e i vostri cari realizziate tutti i vostri più calorosi desideri, materiali e soprattutto immateriali.

Buon Natale.

L'agenda del Governo per noi lavoratori

E'

a voi tutti noto che la partecipazione della collettività alla "gestione del potere" è, da sempre, vissuta attraverso l'istituto giuridico della rappresentanza.

In altri termini, la *voluntas* delle decisioni è quindi assunta non da *omnibus*, bensì da quei soggetti che sono stati designati, attraverso le forme della c.d. **democrazia rappresentativa.**

Quanto sopra, avviene non solo nelle collettività ampie, ma anche in quelle ristrette, ove, come nel nostro caso, i partecipanti alla medesima categoria professionale, al fine di esternare e realizzare i propri interessi, generali e specifici, ricorrono al meccanismo della c.d. rappresentanza, laddove il portavoce del gruppo è colui che deve rappresentare, **innanzitutto, gli interessi comuni e, poi, anche quelli dei singoli, se vi coincida-**

no.

Care amiche ed amici, **quella sopra rappresentata è l'esperienza del Sindacato,** che, va detto con onesta autocritica, negli ultimi anni, talvolta, si è trovato "incapace" di affrontare, con tempestività ed efficienza, talune problematiche inerenti il nuovo assetto del lavoro pubblico, nelle crisi istituzionali, finanziarie ed economiche, che il nostro Paese, dal 2007, attraverso, con angosciosa incapacità, a fornire adeguate soluzioni.

In questi anni, abbiamo, infatti, assistito alla nascita di nuove formazioni, portatrici di interessi differenziati o trasversali, laddove ancora si è fatto ricorso a nuovi concetti della c.d. rappresentatività, per meglio esprimere gli interessi dei gruppi, di volta in volta emergenti.

Dal concetto della rappresentatività occorre distinguere quello della rap-





presentanza e relativi rapporti con essa, all'interno della strategica domanda se "il Sindacato può essere rappresentativo, senza che tra i rappresentanti e i rappresentati vi sia un rapporto giuridico di rappresentanza".

A tal riguardo, va detto che, *de iure condito*, è la legge che attribuisce i vari poteri ai Sindacati rappresentativi, i quali partecipano, quindi, alla disciplina del rapporto di lavoro.

In claris, è la fonte positiva che ha il ruolo di fonte della rappresentatività e, dunque, compete al diritto positivo focalizzare i Sindacati rappresentativi e disciplinarne il potere di rappresentazione.

Attenzione, tuttavia, che laddove la legge ha il suo ruolo, anche la indicazione dei lavoratori svolge una funzione determinante, atteso che il rappresentante ha la principale caratteristica di godere della fiducia di chi rappresenta.

Per essere estremamente sintetici, va detto che nella designazione degli Organismi rappresentativi dei lavoratori, va tenuto in debito conto il loro consenso!!!

Ciò che accomuna rappresentatività e rappresentanza è la circostanza della necessità di un atto di consenso del rappresentato, ovvero sia l'investitura del rappresentante attraverso un mandato, specie nella parte ascendente, ovvero sia in quella che attiene ai

diritti ed ai poteri dei rappresentati verso i rappresentanti.

Sapete meglio di me che la rappresentatività è diversa dalla rappresentanza volontaria, atteso che nella seconda si rinvengono elementi non presenti nella prima, quali ad esempio la "contemplatio domini" e "l'actio nell'interesse altrui".

Occorre rammentare che **il Sindacato, da sempre, deve agire nel nome proprio ma nell'interesse collettivo, che difficilmente può coincidere con quello dei suoi singoli membri**, che talvolta, anzi, può essere anche un interesse diverso.

Tutto quanto sopra premesso, va per completezza rilevato che il rapporto su illustrato ha anche talune analogie con la c.d. rappresentanza politica, al di là di una chiara valenza sociologica del rapporto che qui, per brevità di esposizione, ometto.

Mi riferisco agli aspetti dell'investitura (iscrizione sindacale quale forma sostitutiva e funziona-

le del voto, la verifica del mandato, con riferimento alle manifestazioni di dissenso dei lavoratori, alla revoca del mandato).

Tra gli elementi di differenziazione possono evidenziarsi i seguenti due: potere di governare non presente nel sistema sindacale e la rappresentanza di interessi collettivi, non riconducibile a quella politica.

La rappresentatività, conclusivamente, trova il suo fondamento nella legge, in quanto fonte di attribuzione e di regolamentazione dei connessi poteri, da non confondere con la c.d. **rappresentanza legale** e con quella, ancor più tipica, del diritto amministrativo, della **rappresentanza organica**.

Mutatis mutandis, la rappresentatività sindacale è una qualificata forma di rappresentanza, a sé stante e diversa da tutte le altre.

La nozione di rappresentatività sindacale va individuata nelle ricostruzioni dottrinali e giurisprudenziali e, solo a titolo di esem-





pio, ricordo che la rappresentatività sindacale, in dottrina, è la **capacità del sindacato di esprimere gli interessi del gruppo cui esso si riferisce**, laddove, per altri, esprime invece il **rapporto tra struttura organizzativa e gruppo di riferimento**.

Per altri, ancora, da ultimo, la rappresentatività sindacale afferisce alla sociologia politica, definita come **"segno riassuntivo di elementi di fatto ed insieme di giudizi di valore"**.

Viene dai più, poi, definita come la **capacità di essere portavoce di interessi diversi da quelli dei rappresentati, ovvero come si usa definirli, interessi "ego-altruistici"**.

Il rapporto, quindi, tra rappresentanti e rappresentati è vicino più al mondo sociologico che non a quello civilistico, laddove, tuttavia, è solo la legge ad attribuire la qualifica della rappresentatività ed è solo con essa che rileva, sul piano giuridico, il rapporto fra rappresentante e rappresentati.

Il consenso è, tuttavia, il dato che il Legislatore ha come riferimento per la selezione dei Sindacati rappresentativi.

Per la Corte Costituzionale, giuste sentenze n. 54/1974, n. 334/1988, n. 30/1990, il **criterio della rappresentatività** è quello che il Legislatore ritiene più idoneo a favorire l'aggregazione e il coordinamento *"degli interessi dei vari gruppi professionali, di sintesi delle varie istanze rivendicative e di raccordo con i lavoratori"*, permettendo, così, *"l'ordinato svolgimento del conflitto sociale"*.

Per terminare il presente intervento, di fine anno, ultimo, ma non fra gli ultimi, ricordo l'art. 43 del D.lgs. 165/2001 che assume, come criteri di misurazione degli indici quantitativi, due dati, **quello associativo e quello elettorale**, che sostituiscono qualsiasi altro diverso criterio, laddove **la soglia minima introdotta**, per essere considerati rappresentativi, è fissata al **5%**, **considerando la media tra il dato associativo e quello elettorale**.

Il meccanismo di cui sopra, che presta il fianco ad incontestabili obiezioni note, ha, tuttavia, numerosi meriti, primo fra tutti quello di aver elevato il tasso di democraticità del sistema di selezione degli interlocutori, previa introduzione di criteri certi di natura legale e previo abbandono di qualsivoglia criterio autoreferenziale, con l'inversione del flusso dei fattori legittimanti.

Si è in presenza,

oggi, di un meccanismo, che, partendo dal basso, conta gli iscritti ed i voti ottenuti nelle consultazioni elettorali, per poi riconoscere all'Organizzazione di categoria il potere di contrattare nel relativo comparto, legittimando, inoltre, alla contrattazione anche la Confederazione, **prescindendo da ogni diretto requisito di rappresentatività**.

La rappresentatività, quindi, poggia su due fondanti elementi: originarietà ed effettività, ossia soglia minima del 5% e criteri indicati, che non lascino spazio ad alcuna interpretazione, in quanto di natura quantitativa.

Il Sindacato, così rappresentativo, ottiene anche l'attribuzione di diritti sindacali e la legittimazione alla contrattazione collettiva.

Il Sindacato rappresentativo potrà sedere al tavolo delle trattative con la controparte datoriale, giungendo quindi a sottoscrivere un'ipotesi di accordo, secon-

do le previsioni di cui all'art. 43 del d.lgs. 165/2001, ove opera il c.d. doppio sbarramento di verifica dell'ARAN.

Anche le considerazioni di cui sopra e non solo hanno condotto la nostra Organizzazione Sindacale a formalizzare, con riserva di ratifica congressuale, la richiesta di adesione alla Federazione CONFISAL-UNSA, sulla scorta del mutato assetto quantitativo e compositivo dei Comparti e, infine, della prossima misurazione della rappresentatività, fissata al 31 dicembre 2017.

Auguri di buon Natale a tutti.

